

colla sua santa grazia, vi difenda da ogni pericolo, e soprattutto ci conceda di trovarci un giorno tutti insieme, nessuno escluso, a cantare le sue lodi in Paradiso, dove ci attende, siccome ce lo scrisse il nostro amatissimo Padre Don Bosco. Coraggio, cari figli in G. C., coll'aiuto di Dio e colla fedeltà a perseverare nella nostra vocazione riusciremo in questo affare così importante. Diffidando però di noi medesimi, ricorriamo concordemente alla nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, al suo purissimo sposo S. Giuseppe ed al nostro Patrono S. Francesco: essi non mancheranno di venirci in aiuto.

Nei Cuori dolcissimi di G. e di M. abbiatemi sempre quale mi professo

*Vostro aff.mo amico*  
Sac. MICHELE RUA.

**PRIMA UDIENZA AVUTA DAL S. PADRE**  
dopo la morte di D. Bosco.

Roma, 21 febbraio 1888.

Era il giorno 21 di Febbraio dell'anno corrente 1888. Ammesso pel primo all'udienza di quel dì verso le 10 anti-meridiane, il S. Padre Leone XIII mi accolse con grande bontà e chiamandomi per nome mi disse: — Don Rua, voi siete il successore di Don Bosco: mi condolgo con voi per la perdita che avete fatta, ma mi rallegro perchè Bosco era un *Santo* e dal Cielo non mancherà di assistervi. —

Io risposi al S. Padre: — Santità, io la ringrazio di queste consolanti parole che mi infondono grande coraggio. Intanto per la prima volta che ho la fortuna di presentarmi a V. S. nella qualità di Rettor Maggiore Le offro gli omaggi miei e di tutta la Pia Società di S. Francesco di Sales. Tutti i Salesiani vogliono essere sempre figli devoti, rispettosi, obbedienti, affezionati di V. Santità e della Chiesa, continuando a lavorare quanto possono alla gloria di Dio ed al bene delle anime, sostenendo le opere iniziate dal compianto nostro Fondatore. — Bene, rispose il Papa, continuate quelle sante imprese, ma per ora procurate di assodarle bene. Per qualche tempo non abbiate premura di estendervi, bensì di sostener bene e sviluppare le fondazioni già fatte. — E' precisamente, risposi, la raccomandazione fattami per iscritto dal nostro caro Don Bosco, che in un *Promemoria* fra le altre cose mi notò di sospendere per qualche tempo l'apertura di nuove Case per completare il personale in quelle già esistenti. — Sì, sì, disse Sua Santità, conviene fare in questo modo, tanto pei Salesiani quanto per le Figlie di Maria Ausiliatrice: affinchè non avvenga come a qualche altro Istituto che si estese troppo rapidamente e poi non potè sostenersi in modo convenevole; mandando solo due o tre persone a fondare nuove Case ed abbandonandole a se stesse fecero poco buona riuscita. — Qui io feci notare al Santo Padre che i Salesiani devono, secondo la Regola inserita dalla S. Sede nelle loro Costituzioni, essere in numero di sei per ogni nuova fondazione e che questo era una buona salvaguardia.

Il Papa continuando il suo ragionamento soggiunse: — So-

vratutto procurate che le persone che dovete mandare nelle varie Case siano ben ferme nella virtù. Al che si deve provvedere specialmente nel noviziato. E voi lo fate far bene, il noviziato? Per quanto tempo? — S. Padre, risposi, il noviziato si suol fare da noi per un anno dagli aspiranti alla carriera Sacerdotale e due dai coadiutori. — Va bene, soggiunse Sua Beatitudine, ma raccomandate a chi li dirige di attendere diligentemente alla riforma della vita dei novizi. Questi quando entrano portano con sè della scoria; e quindi hanno bisogno di esserne purgati e venir rimpastati allo spirito di abnegazione, di obbedienza, di umiltà e semplicità e delle altre virtù necessarie alla vita religiosa; e perciò nel noviziato lo studio principale e direi unico dev'essere di attendere alla propria perfezione. E quando non riescono a correggersi, non abbiate timore di allontanarli. Meglio qualche membro di meno, che avere individui che non abbiano lo spirito e le virtù religiose.

— Santità, la ringrazio di questi santi consigli e procureremo di farne tesoro, come provenienti dal Capo della Chiesa, dal Vicario di Gesù Cristo, a cui il nostro amato Don Bosco c'inculcava cotanto di professare la più illimitata obbedienza, rispetto ed affezione. Anzi ricordiamo benissimo, come in quest'ultima malattia, anche quando non aveva più che un filo di voce, di tratto in tratto parlando ai Superiori, che circondavano il suo letto, loro diceva: — Dovunque vadano i Salesiani procurino sempre di sostenere l'autorità del Sommo Pontefice, e di insinuare ed inculcare rispetto, obbedienza ed affetto alla Chiesa ed al suo Capo. — A queste parole il S. Padre parve commuoversi e disse: — Oh! si

vede che il vostro Don Bosco era un *santo* simile in questo a San Francesco d'Assisi, che quando venne a morire raccomandò caldamente ai suoi religiosi di essere sempre figli devoti e sostegno della Chiesa Romana e del suo Capo. Praticate queste raccomandazioni del vostro Fondatore e il Signore non mancherà di benedirvi.

Domandò poi notizie delle Case d'Italia, di Francia, Spagna, d'Inghilterra, Austria ed America, fermandosi con particolare compiacenza a parlare delle Missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco. Mi chiese pure se conosceva tutte quelle Case, specialmente quelle d'Italia: udita la risposta affermativa, dimandò notizie di Mons. Cagliari. Risposi che Mons. Cagliari per divozione al S. Padre, per partecipare al suo Giubileo sacerdotale erasi recato in Italia, e che il Signore lo aveva ricompensato con fargli avere la consolazione di poter assistere l'amato nostro Padre nella sua ultima infermità e nella sua morte, raccogliendo dal suo labbro le ultime raccomandazioni e consigli, anzi di potergli amministrare i Sacramenti. — Ma c'eravate anche voi? — Sì, Santo Padre, anch'io l'ho assistito: ma essendo Vescovo Mons. Cagliari, ho creduto conveniente lasciare a lui tale incarico. — Bene, era a proposito.

A questo punto io ripresi la parola per ringraziare S. S. della benevolenza usata finora alla nostra Pia Società ed anche delle parole piene di bontà indirizzate a nome suo dall'Em.mo Card. Segretario di Stato nell'occasione della morte di Don Bosco, ed intanto pregarla di continuarci l'alta sua benevolenza. Il S. Padre rispose: — Ho sentito anch'io vivamente la perdita del vostro Padre, e quando il Car-

dinal Segretario di Stato me ne diede da parte vostra la notizia, ho voluto indicargli precisamente le parole che avrebbe avuto ad usare nella risposta. Ora tutto l'affetto e la benevolenza che portava a Bosco, l'avrò per voi e per la Società da lui fondata. — La ringrazio tanto, Santità: e queste parole mi sono del più grande conforto. — Ora la prego rispettosamente a voler benedire me, i miei cari confratelli, tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane, come pure tutti i nostri allievi e dipendenti. — Sì, volentieri e di cuore benedico voi, i vostri Confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i vostri buoni Cooperatori e Cooperatrici e tutti quelli che vi stanno a cuore. — Santità, se permettete chiamerò a ricevere la benedizione anche il nostro Procuratore Generale ed il mio Segretario che sono nell'anticamera ad aspettare. — Sì, chiamateli che vengano anch'essi. — Suonato un campanello, si fecero venire avanti. A D. Cagliari Procuratore e Direttore della Casa di Roma il S. Padre disse: — Noi ci siamo già visti? — Sì, Santità, sono il Procuratore Generale dei Salesiani e Direttore della Casa del Sacro Cuore qui in Roma. — Allora il Santo Padre soggiunse: — Procurate che la Casa di Roma sia una Casa modello, poichè essa è molto importante. — Io osservai: — Fu appunto questo l'argomento della conferenza che ho tenuto ai confratelli di detta Casa in questi giorni. — Il S. Padre soggiunse: — Eh già, poichè la Casa di Roma è dove sta il Papa, sotto ai suoi occhi, si può dire; a lui può esser subito riferito quanto in essa avviene. — Don Cagliari rispose: — Santità, procureremo di fare il possibile per corrispondere all'alta sua bontà e ai sapienti suoi avvisi. — Sì,

fate in modo di procurar sempre consolazioni al Papa, soggiunse accentuando quest'ultima parola. — Ciò detto, con effusione di cuore il S. Padre c'impartì l'implorata benedizione; dopo cui, avendogli noi baciato nuovamente il sacro Piede e la Mano; ci congedò.

Sac. MICHELE RUA.

### Norme sull'uso del libro dei privilegi.

N. 2.

*Dilectissimis in Christo Filiis, Inspectoribus et Directoribus  
Dōmorum Universae Salesianae Congregationis, salu-  
tem in Domino.*

Opus, quod Joanni Bosco Sacerdoti, Fundatori nostro ac patri peramantissimo, plurimum cordi erat, et cuius coagulationem in unum ac dispositionem Joachim Berto praesbytero, ex nostris solertissimo, ipsemet demandaverat, ad finem tandem perductum et typis impressum, hoc volumine vobis libenti animo offero, fratres, et filii in Christo dilectissimi.

Operi titulus est: *Elenchus privilegiorum, seu facultatum et gratiarum spiritualium, quibus potitur Societas S. Francisci Salesii, ex S. Sedis Apostolicae concessionibus directe, et Congregationis SS. Redemptoris communicatione.*

Priusquam typis excuderetur, attenta ac severa trutina, quoad ejus fieri potuit, permagnum opus pensatum fuit ab

aliquibus Congregationis nostrae theologis, qui testati sunt nihil censura dignum in ipso contineri, omniaque ad ecclesiae leges, aliisque Congregationibus factas Apostolicas concessionibus conformata ac consona esse.

Quod vero ad nos attinet, testamur, omnia diplomata et Documenta, quae in eodem opere adferuntur, authentica et vel ex archivio nostro generali, vel ex aliis locis omnino fide dignis, deprompta esse.

Interim vero dum concedimus, ut praedictus Elenchus ad omnium Presbyterorum Congregationis Nostrae manus perveniat, qui ad audiendas Confessiones adprobati sint, simul districte et sub obedientia prohibemus, ne quis eundem librum externis commodet, vel tradat, vel Documenta ex eo descripta singillatim communicet, nisi ad id specialissimam licentiam in scriptis a Nobis obtinuerit. Ne autem finis hujus prohibitionis fortuito vel incuria frustretur, omnibus Directoribus specialem hac de re vigilantiam injungimus, et volumus, ut solus Superior apud se exemplar retineat, et id nulla unquam causa extra Domum auferri sinat. Si ab Ordinariis postulari contigerit, ut Privilegia Nostrae Congregationis probentur et Documenta exhibeantur, nullus Superior localis propria auctoritate agat, sed Inspectorem certiore reddat, qui antea, nisi res urgeat, ad Nos referat, ut ipsi authenticas Documentorum copias communicare et aptiorem se gerendi modum suppeditare valeamus. In hujusmodi quippe negotiis de juribus Universae Congregationis agitur.

Insuper, si qua difficultas, si quod dubium circa aliquod privilegium, vel ejusdem interpretationem applicationemque, exoriatur, unusquisque non suo se gerat iudicio, verum ad